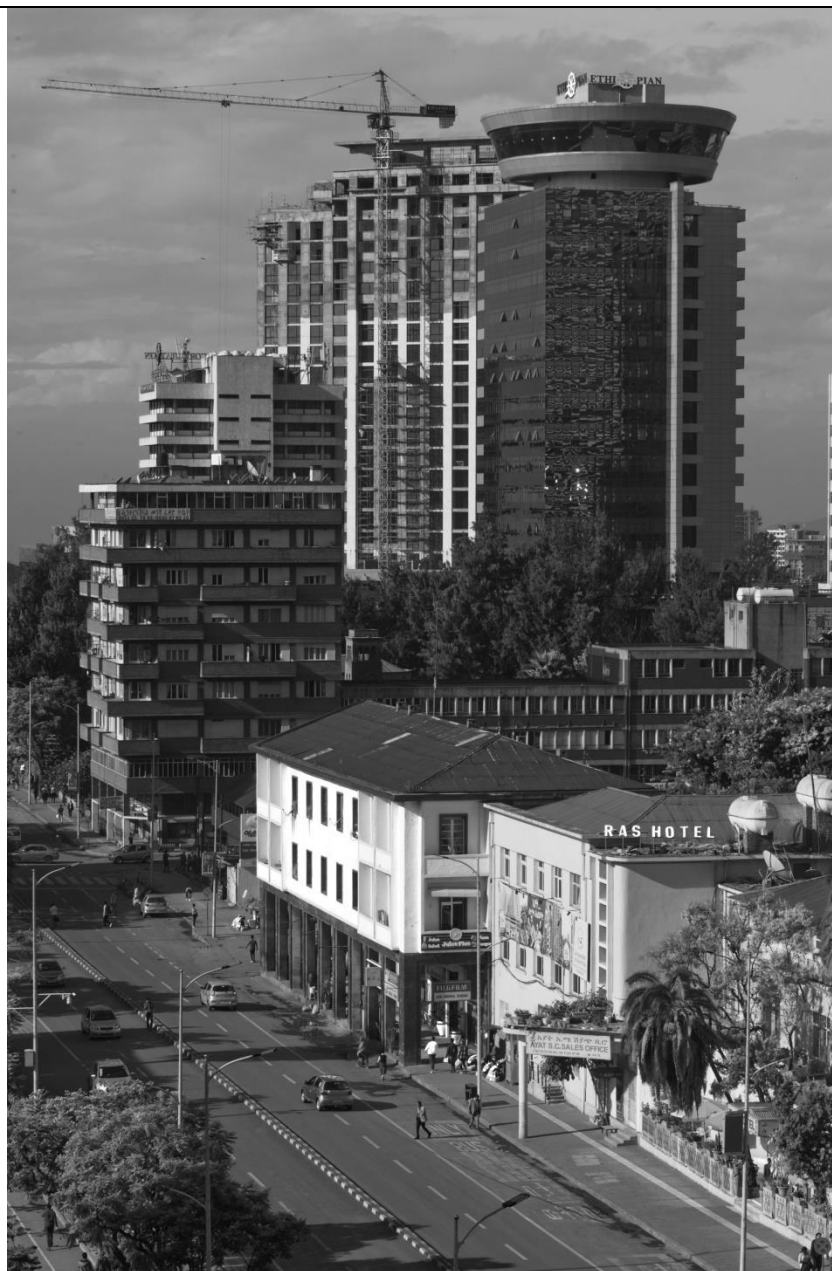


Architetture e città nel Corno d'Africa

Un patrimonio condiviso

28.06.24
— 03.11.24

a cura del **MAXXI Architettura** con **Andrea Mantovano**



Vista aerea di Gambia St, Addis Abeba /Aerial view of Gambia Street, Addis Ababa, 2024
Photo credit: Michael Tsegaye

glossario:

Patrimònio s. m. [dal lat. *patrimonium*, der. di *pater -tris* «padre»] Con uso estens. e fig., l'insieme delle ricchezze, dei valori materiali e non materiali che appartengono, per eredità, tradizione e sim., a una comunità o anche a un singolo individuo

in poche righe:

Architetture e città nel Corno d'Africa. Un patrimonio condiviso, a cura del **MAXXI Architettura** con **Andrea Mantovano**, è una riflessione sul processo di decolonizzazione del patrimonio architettonico in Etiopia, Eritrea e Somalia attraverso lo sguardo contemporaneo di artisti, architetti e studiosi locali e internazionali. Se da un lato i paesi del Corno d'Africa continuano a soffrire, in misura diversa, gli effetti di conflitti mai completamente estinti, dall'altro mostrano grandi energie per costruire il proprio futuro, nella consapevolezza di un passato che li accomuna. Dalla devastazione di Mogadiscio alla rapidissima trasformazione di Addis Abeba, fino alla consapevole conservazione di Asmara, emergono approcci differenti nei confronti di questo patrimonio architettonico e urbano che, a tutti gli effetti, può essere definito un patrimonio condiviso. La mostra inoltre racconta la corposa eredità dell'attività progettuale italiana, per rileggerla alla luce di nuove conoscenze e sensibilità.

Con il Patrocinio di: **Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, Ambasciata d'Italia ad Asmara, Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, Comune dell'Aquila.**
Con il sostegno di **CDP – Cassa Depositi e Prestiti**. Sponsor tecnico **Parco 1923**.

voci:

Alessandro Giuli, Presidente Fondazione MAXXI: «Questa mostra si inserisce in una linea di ricerca molto importante per il MAXXI, che volge lo sguardo a Sud, verso il Mediterraneo e oltre fino ai paesi dell'Africa. L'intento è esplorare e approfondire le radici di un'identità comune, creando occasioni di confronto e scambio attraverso i linguaggi universali dell'arte e dell'architettura.

Rappresenta inoltre il contributo del MAXXI al rafforzamento delle relazioni culturali nella cornice istituzionale del Piano Mattei.

Grazie al rigoroso lavoro scientifico portato avanti dal Dipartimento Architettura, alla curatela di Andrea Mantovano e al prezioso apporto di architetti, studiosi e creativi locali, questo progetto restituisce un panorama complesso ed estremamente interessante, in cui protagonista è la capacità dei popoli africani di acquisire il lascito architettonico italiano e di riappropriarsene in quanto parte della propria storia».

Lorenza Baroncelli, Direttore MAXXI Architettura e Design contemporaneo: «*Architetture e città nel Corno d'Africa* è la prima vera mostra di architettura esposta al MAXXI L'Aquila. Ben radicata nella tradizione costruita in questi quindici anni nella sede romana e nella missione del museo nazionale di arte e architettura contemporanea, la mostra orienta il suo sguardo su un tema di estrema attualità concentrandosi sul destino del patrimonio architettonico italiano nel Corno d'Africa. Grazie al coinvolgimento di artisti, architetti e studiosi locali l'esposizione documenta i diversi modi e atteggiamenti che i tre paesi del Corno D'Africa mettono in atto nei confronti dell'heritage italiana».

Michael Tsegaye, fotografo etiope: «il mio lavoro incoraggia una riflessione sullo sviluppo urbano collegando esperienza umana e cambiamento fisico e ci invita a riconsiderare le città, non solo come paesaggi in evoluzione, ma come registri viventi di memoria e identità».

tour:

Nelle sale maggiori di Palazzo Ardinghelli si articola un percorso che documenta le differenti dinamiche di approccio all'eredità architettonica e urbana del Novecento.

Per l'Etiopia, a testimoniare il repentino processo di modernizzazione delle città di Addis Abeba e Jimma, sono le immagini del fotografo locale **Michael Tsegaye** che con il suo lavoro, realizzato su committenza del MAXXI, documenta le rapide trasformazioni di questo patrimonio. Parallelamente le voci di studiosi e architetti italiani e locali raccontano un processo spontaneo di appropriazione culturale che rappresenta uno strumento di resistenza alla cancellazione indiscriminata del passato attualmente in atto a favore di una "modernizzazione" considerata anonima e poco attenta alla salvaguardia dell'identità storica della città e delle comunità che la abitano.

Per la Somalia è invece il fotoreporter e giornalista **Farah Omar Nur** a documentare le poche tracce quasi irriconoscibili di ciò che resta della città di Mogadiscio dopo anni di conflitto. La mostra accoglie poi la testimonianza dell'encomiabile lavoro di documentazione e archivio delle architetture storiche che studiosi locali e giovani professionisti, come gli architetti del gruppo Somali Architecture, portano avanti, consapevoli dell'importanza di tramandare testimonianze del passato per costruire una coscienza futura.

Diametralmente opposta la situazione dell'Eritrea dove il lascito architettonico del Novecento è considerato un bene da curare e conservare. Ne è un esempio la città di Asmara, al centro del racconto del MAXXI, portato avanti con l'aiuto dell'**Asmara Heritage Project**, in particolare dell'Ingegnere **Medhanie Teklemariam** e del fotografo inglese **Edward Denison**. Qui passato, presente e futuro sono legati agli edifici realizzati dagli italiani nel secolo scorso, diventati luoghi simbolici e identitari per le comunità locali che, attraverso la candidatura e il riconoscimento quale Patrimonio Unesco nel 2017, sono riuscite a evitare il rischio di trasformazioni indiscriminate. In mostra è presentato anche l'esito del programma di ricerca *Decolonizing Architecture Advanced Studies* (DAAS) del Royal Institute of Art di Stoccolma, guidato da Alessandro Petti che, nel 2019, ha sollevato interrogativi sul controverso tema dell'eredità coloniale proprio a partire dalle conseguenze che la nomina di Asmara a Patrimonio dell'Umanità avrebbe comportato.

Architetture e città nel Corno d'Africa. Un patrimonio condiviso è anche un omaggio all'eredità dell'attività progettuale italiana, opera di architetti e urbanisti noti e meno noti.

Nella sequenza di sale più piccole, attraverso materiali d'archivio, alcuni focus storici raccontano le città di Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio e le storie, fatte di scambi e relazioni, di due professionisti italiani - **Arturo Mezzedimi** in Eritrea e Etiopia e **Veglio Bertani** in Somalia - che hanno avviato la propria attività negli anni Trenta del Novecento per poi continuare a lavorare intensamente che nei decenni successivi.

Lungo il percorso, infine, tre monitor, uno per ogni Paese, offrono ai visitatori la possibilità di ascoltare il racconto diretto di ambasciatori, accademici e professionisti locali e italiani, che hanno collaborato con il MAXXI per la realizzazione della mostra.

Info e immagini

maxxilaquila.art/area-riservata

Ufficio stampa MAXXI | MAXXI L'Aquila

pressaq@fondazionemaxxi.it

con il patrocinio di



Ambasciata d'Italia
Addis Abeba

Ambasciata d'Italia
Nairobi

Ambasciata d'Italia
Mogadiscio

con il patrocinio di



L'AQUILA
2026

sponsor



sponsor tecnico



MICHAEL TSIGAYE**Dichiarazione**

MAXXI L'Aquila mi ha proposto di esplorare due città etiopi: la capitale, Addis Abeba, e Jimma, una città storica nota per le sue piantagioni di caffè nel sud-ovest dell'Etiopia. La mia serie fotografica alterna immagini di importanti edifici storici in stile italiano e ampie vedute della città, rivelando un paesaggio in cui grattacieli moderni, ristoranti, nuovi uffici e centri commerciali coesistono con gli edifici storici.

Vivo e lavoro ad Addis Abeba, la mia città natale, e sono originario dell'Etiopia. Le mie fotografie s'interrogano su come l'Etiopia possa creare un futuro che onori la sua storia. Indago la connessione tra trasformazione urbana e memoria collettiva e in questo progetto analizzo in particolare la storia condivisa del patrimonio architettonico e urbano.

Ad Addis Abeba, catturo il contrasto tra lo skyline moderno della città e il suo tessuto storico. I miei scatti mostrano un luogo dove i grattacieli svettano tra le tracce del passato. Questa storia visiva invita gli spettatori a riflettere sulla natura mutevole dell'identità urbana, sospesa tra progresso e tradizione.

A Jimma mi concentro sulla crescita della città, dove lo sviluppo si mescola all'architettura storica. Le mie immagini rivelano la storia e la memoria di questi spazi, in cui la vita quotidiana s'intesse con il paesaggio urbano in evoluzione. Troviamo cambiamenti e adattamenti anche negli spazi interni, in continuità, mentre la città oscilla tra passato e futuro. Le vedute della città e gli interni degli edifici storici rivelano tracce della vita quotidiana—ancora attiva, sebbene riadattata.

Con le mie foto incoraggio la riflessione sullo sviluppo urbano, enfatizzando la connessione tra l'esperienza umana e il cambiamento fisico. Il mio obiettivo è mettere in evidenza la città, non solo come qualcosa di visivamente attraente o come un punto su una mappa, ma anche sollecitare una riconsiderazione della nostra percezione degli spazi urbani. Questo progetto complica la nostra visione delle immagini contemporanee del continente, chiedendoci di sospendere i giudizi e riflettere più a fondo sulle persone e sulle loro esperienze. Le città sono viste non solo come paesaggi mutevoli ma come registri viventi di memoria e identità.



Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti (CDP), dal 1850, promuove lo sviluppo sostenibile del Paese, impiegando risorse finanziarie raccolte prevalentemente attraverso il risparmio postale.

Insieme alle società del Gruppo, CDP sostiene l'innovazione, la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese, finanzia la realizzazione delle infrastrutture e gli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni, offrendo anche consulenza tecnica nelle fasi di programmazione e progettazione delle opere.

Sostiene le politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e investe nell'edilizia sociale e scolastica, nella formazione, nell'arte e nella cultura. CDP, inoltre, è operatore chiave della cooperazione internazionale, finanziando, anche in partnership con soggetti pubblici e privati, progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

CDP è infine azionista di primarie aziende italiane operanti in settori strategici, con le quali promuove iniziative congiunte volte a favorire lo sviluppo dei settori industriali e delle filiere.

Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti
Società per Azioni
Via Goito, 4 - 00185 Roma
T +39 06 4221 1
F +39 06 4221 4026

Capitale Sociale
€ 4.051.143.264,00 i.v.
Iscritta presso
CCIAA di Roma al
n.REA 1053767

Codice Fiscale
e iscrizione al Registro
delle Imprese di Roma
80199230584
Partita IVA 07756511007